

Intervista al presidente Giani

«Un boomerang lo stop nel 2018 in Toscana»

Ulivelli a pagina 5

Ma Giani avverte sui rischi «In Toscana è stato un boomerang»

Il governatore ricorda che già nel 2018 la Regione sperimentò la barriera ai pazienti forestieri
«Zero effetti sulle liste d'attesa, costi alti e contenziosi pesanti. Così abbiamo riaperto»

di **Ilaria Ulivelli**
FIRENZE



Eugenio Giani, presidente della Toscana, nel 2018 la sua fu la prima regione a mettere un freno agli interventi per pazienti provenienti da altre regioni. Perché quella scelta?

«A quel tempo il presidente era il mio predecessore Enrico Rossi. La Toscana con la delibera 1220 del 2018 voleva dare una priorità ai cittadini toscani. Era anche il periodo in cui il ministero stava ridisegnando la rete ospedaliera con il decreto 70 del 2015, che mirava a razionalizzare i ricoveri e a contenere la cosiddetta mobilità passiva, cioè i cittadini che vanno a curarsi altrove. La Toscana scelse di anticipare quella linea, azzerando il budget al privato convenzionato per limitare l'arrivo dei pazienti extraregionali. E dedicare le cliniche del privato convenzionato per abbattere le liste d'attesa per i cittadini toscani. Ma la scelta si rivelò un boomerang».

Fu una decisione pionieristica ma anche rischiosa.

«Sì, e infatti ci siamo trovati soli. Non erano ancora stati emanati i decreti attuativi, quindi la scelta della Toscana risultò isolata. Le cliniche private convenzionate entrarono in difficoltà. E con lo-

ro anche interi settori dell'indotto. Ci fu un contenzioso pesante. E soprattutto l'effetto sulle liste d'attesa del servizio pubbli-

co non fu quello sperato. Non ci fu alcun miglioramento».

Anzi, molti professionisti del sistema pubblico si spostarono altrove...

«Esatto. I medici che esercitavano la libera professione *extra-moenia* dalle cliniche toscane si spostarono in Emilia-Romagna, dove potevano operare. Così si generò una fuga sanitaria: in particolare nell'ortopedia, per le protesi d'anca, tanti pazienti toscani vennero dirottati dai medici a operarsi oltre confine. Costringendo la Toscana a rimborsare l'Emilia-Romagna per le prestazioni dei propri cittadini. Un danno economico notevole, perché dall'altra parte le cliniche emiliane garantivano tempi rapidissimi e corsie preferenziali per i pazienti extra regione».

Quando vi siete accorti che era necessario cambiare direzione?

«Negli anni successivi ci siamo resi conto che serviva un correttivo. Così nel 2022 abbiamo approvato una nuova delibera, la 1339, che ha segnato un primo passo di riapertura. Non abbiamo tolto il tetto – sarebbe stato un bagno di sangue per il bilancio, perché le prestazioni ai pazienti extraregione vanno anticipate e vengono rimborsate dalla regione di provenienza anche

dopo due anni – ma abbiamo aumentato del 15% il budget. Una scelta di equilibrio: tornare ad accogliere i pazienti da fuori, ma con sostenibilità economica».

Oggi qual è la situazione? La Toscana è ancora "chiusa" o si sta riaprendo?

«La Toscana sta riaprendo in mo-

do programmato. Nel frattempo, il saldo tra mobilità attiva e passiva – cioè tra i pazienti che arrivano e quelli che se ne vanno – si era azzerato, mentre fino a pochi anni fa avevamo un attivo di circa 100 milioni di euro. Adesso, grazie alle nuove regole e a una gestione più flessibile, stiamo risalendo, siamo a circa 50 milioni di saldo attivo tra chi se ne va e chi arriva».

Ci sono state altre manovre?

«Pochi mesi fa abbiamo approvato anche una delibera per l'abbattimento delle liste d'attesa, con altri 15 milioni di euro destinati al privato convenzionato proprio per le prestazioni a cittadini extraregionali. È una nuova fase: non chiudiamo le porte, ma le teniamo in equilibrio con i bisogni dei toscani. La norma nazionale prevede che le Regioni stipulino accordi bilaterali per regolamentare i flussi della mobili-



Peso: 1-2%, 5-77%

tà sanitaria. Lo abbiamo fatto con la Liguria, è in via di realizzazione con l'Umbria e ci auguriamo di poterlo fare anche con l'Emilia-Romagna».

In sostanza: dopo la stretta del 2018, la Toscana oggi punta su una mobilità "governata"?

«Esattamente. Il principio "prima i toscani" resta, ma dentro una logica più moderna e sostenibile: dare priorità ai nostri cittadini senza perdere la capacità attrattiva per le cure di alta complessità. È una questione di programmazione e non di chiusura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



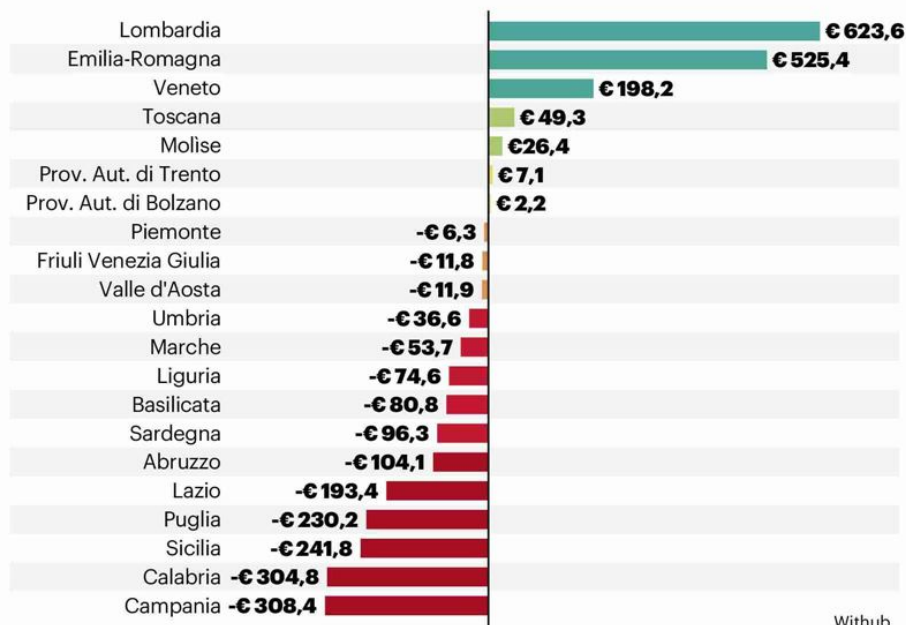
Il governatore della Toscana Eugenio Giani, 66 anni, è al suo secondo mandato

La mobilità sanitaria

milioni di euro



Fonte: Gimbe



Withub



Peso: 1-2%, 5-77%